

LETTERE & RUBRICHE

LA LETTERA

I commercialisti al lavoro per aiutare privati e aziende

Egredito Direttore, approfittando del suo tempo, in questi momenti difficili e concitati per tutti, e le invio poche righe per esprimerle tutto il rammarico mio e dell'associazione che presiedo, per quanto ho avuto occasione di leggere ieri sul quotidiano da lei diretto, a firma dello scrittore Maurizio Maggiani.

Sentirci dare degli sciacalli come categoria da un intellettuale che dovrebbe fare del pensiero critico il proprio principale strumento di lavoro, a seguito di un fatto gravissimo di cui ci dice essere certo, perpetrato da un collega (ma lo sarà?), ci obbliga a replicare e a togliere tempo al nostro, di lavoro.

Il reato di cui Maggiani sostiene di essere a conoscenza è gravissimo, soprattutto nelle drammatiche circostanze in cui versa il Paese, per cui lo invito, per ora in maniera informale, a darne notizia senza ulteriori indugi all'autorità giudiziaria e all'Ordine di competenza del professionista. Il dovere di cittadini lo si fa soprattutto così, anziché istituendo processi sommari a mezzo stampa contro un'intera categoria, basati sul sentito dire.

Ci scuserà, ma la professione che svolgiamo ci ha abituato a procedere per tabulas, a essere garanti della fede pubblica nelle azioni che ci sono proprie, a farci intermediari tra il cittadino e lo Stato assumendoci tutte le responsabilità connesse. Chiediamo quindi che quando si parla di noi, lo si faccia con gli stessi presupposti di credibilità e determinazione che le norme e i principi deontologici impongono a noi.

Sono giorni, questi, in cui a noi commercialisti viene chiesto di lavorare (siamo stati rubricati "servizi essenziali") per aiutare privati e aziende a districarsi tra le misure che il Governo dispone quasi quotidianamente e ad accedervi il più velocemente possibile.

Sappiamo che non tutti i nostri clienti sono ora in grado, e forse non lo saranno mai più, di pagare onorari che non abbiamo neanche il coraggio di richiedere, per quanto legittimamente, in questo momento.

Molti colleghi hanno lasciato a casa i dipendenti per tutelarli il più possibile (la maggior parte sono donne con figli a casa), organizzando per loro lo smartworking o, dove non possibile l'applicazione di questa modalità, utilizzando gli strumenti che la legge consente.

Non possiamo escludere a priori comportamenti penalmente rilevanti da parte di qualcuno, commercialisti

o no, e ci auguriamo che i responsabili vengano perseguiti e puniti. Quello che non è accettabile, è la superficialità con la quale, senza conoscere nulla di quello che stiamo facendo ora, si condanna un'intera categoria di lavoratori. Se ci si potesse muovere, inviterei Maggiani a passare una giornata nel mio studio in questo periodo e a verificare le condizioni in cui stiamo lavorando.

La ringrazio e le invio un cordiale saluto.

MARCO CUCHEL
Presidente ANC

Gentile presidente, ho riletto il mio articolo, volevo essere sicuro di non aver commesso l'errore peggiore, aver, intenzionalmente o meno, fatto intendere la parte per il tutto, addebitando in questo caso a una categoria il comportamento di un singolo.

E, in sincera coscienza, credo di non aver commesso questo errore, riporto di un fatto accaduto, interpreto un commercialista, l'esempio più vicino che avevo per porre un problema, anche questo specificato nell'articolo.

Personalmente, anche questo è scritto nell'articolo, ho un rapporto di totale fiducia e di stima con il mio commercialista, e non ho dubbi che debba essere così per la stragrande maggioranza dei suoi colleghi.

Ovviamente tale considerazione vale per qualsiasi altra categoria; stigmatizzare un falso giornalismo non significa, e non lo deve, delegittimare il giornalismo, e così denunciare la corruzione di un giudice infangare la magistratura.

Sono semmai i comportamenti scorretti o veri dei singoli che lo fanno. E non pensi che ignori le difficoltà in questo momento della sua categoria, in particolare dei professionisti più giovani e degli studi più piccoli, che stanno lavorando sapendo che assai difficilmente potranno avere introiti per il loro lavoro da clienti che saranno impossibilitati a saldarli finché non ci sarà un po' di respiro e di ripresa, quando? Proprio perché questa è una contingenza tragica per tutta la comunità, è doverosa la massima sorveglianza e la ferma denuncia.

Naturalmente non posso muovermi, ma non pensi che ignori il duro lavoro di chiunque lavori con onestà e competenza.

Per inciso, questa mattina mi è stato riferito che il caso da me riportato è stato risolto dalla coraggiosa iniziativa dei lavoratori. Cordialmente, mi creda davvero cordialmente,

MAURIZIO MAGGIANI

LA LETTERA DEL GIORNO

La politica pensi alla vita stravolta dei giovani

Paola Cigliutti / EMAIL

Non ho mai contattato direttamente una testata giornalistica, ma l'ansia per il presente e per il futuro per tutti noi, che ormai rasenta la disperazione, mi hanno spinto a farlo. Insegno Lettere in un istituto superiore e ho due figli, di 19 e 11 anni. Ho anche due genitori molto anziani, fragili fisicamente ma, credetemi, oggi i miei pensieri sono tutti

per i miei figli. Se per il maggiore mi preoccupa soprattutto il futuro del nostro Paese, economico e politico, per il più piccolo mi terrorizza l'oggi, il presente. I bambini non sono citati in nessun decreto, ma la loro vita è stata sconvolta, praticamente cancellata e certamente molti di loro, in un "dopo" indefinito e quasi mitico, avranno bisogno di supporto psicologico. Mio figlio sicuramente ne avrà

bisogno: andava a scuola, praticava nuoto agonistico, la sua vita era fatta di impegni quotidiani e di socialità. Oggi lo trovo a piangere di fronte allo schermo del pc durante le lezioni online

(ancora poche e organizzate tardivamente, come in quasi tutti gli istituti comprensivi) e rifiuta di telefonare ai suoi amici, perché dice che la loro voce gli fa troppo male. Io sono convinta che quello di Luca non sia un caso eccezionale e vorrei che la politica, non so come (d'altra parte non sono un politico e non ho le competenze per esserlo) affrontasse seriamente questo problema.

SCRIVERE A

lettere@ilsecoloxix.it
Fax: 010.5388.671
Piazza Piccapietra, 21
16121 Genova

LE LETTERE

Il paese amico

Grazie di cuore al premier dell'Albania

Il fatto che Edi Rama, premier dell'Albania, una piccola nazione di circa 3 milioni di abitanti e, almeno in parte, ancora in povertà, abbia inviato nel nostro Paese un team di trenta medici e infermieri volontari per aiutare il nostro personale sanitario a combattere la tragedia del Coronavirus, mentre molti altri Paesi europei a noi vicini, ricchissimi e sicuramente più attrezzati a livello sanitario dell'Albania, ci abbiano voltato le spalle, dimostra, senza ombra di dubbio, che l'Unione Europea, o almeno la sua idea originale, comincia a scricchiolare. Sono contento che l'Albania non abbia dimenticato che l'Italia, tanti anni fa e in varie occasioni, abbia accolto e adottato come fratelli tanti suoi cittadini profughi stremati da decenni di regime comunista

del dittatore Enver Hoxha. Visto che i virus non hanno confine, esprimo un grazie di cuore al popolo del Paese delle Aquile.

Giovanni Terramocia email

La brutta figura

Caro Sgarbi, ognuno faccia il proprio mestiere

"Così parlò Zarathustra" di Nietzsche. Questo viene in mente pensando alle opinioni di Vittorio Sgarbi riguardo al Coronavirus e relativi, pesanti conseguenze da lui ben poco considerate e ampiamente sottovalutate, nonostante l'OMS avesse già, settimane fa, dichiarato ufficialmente trattarsi di pandemia, come purtroppo puntualmente si è verificato. All'inizio di marzo, e quindi già con il contagio in pieno sviluppo, in un'ampia intervista a un diffuso quotidiano, Sgarbi sostenne: "L'epidemia non esiste, follia totale, allarme fasullo. Il Governo finge un'emergenza ma è una presa per il c... a li-

vello mondiale", convinto, come forse lo è tuttora, che si tratti di una comune influenza, solo un po' più forte del solito. Egli dice che, ogni anno, una normale influenza fa altrettante vittime. In parte è vero, ma non certo in così poco tempo e in ambiti territoriali così ristretti, essendo normalmente spalmata in 3-4 mesi e su tutto il territorio nazionale. Dopo queste dichiarazioni ci saremmo aspettati l'impossibile, ovvero un piccolo bagno d'umiltà di Sgarbi, non fosse altro che per il rispetto alle migliaia di morti, ai loro cari e a tutto il nostro personale sanitario. Nulla di tutto questo è avvenuto. Soltanto delle sommesse scuse dopo essere riuscito a far uscire dai gangheri perfino il garbato e amabile virologo professor Pregliasco. Riconoscendogli le sue indubbie e straordinarie capacità e competenze di critico d'arte, verrebbe da dirgli che sarebbe davvero meglio che ognuno si limitasse a fare il proprio mestiere.

Gabriele Barabino email

L'attesa chiazzeria
L'origine del virus spiegata in ritardo

Durante il programma televisivo "Indovina chi viene a cena?" andato in onda alcuni giorni fa su Rai 3 è stato finalmente ammesso che il Covid 19 è partito dai terrificanti mercati cinesi di animali vivi, dove questi vengono macellati "in diretta" poco prima di essere venduti e mangiati. Come era logico prevedere, lo *spillover* si è verificato in quelle orribili circostanze. Ora sarebbe interessante sapere come mai si sia deciso solo adesso, in piena pandemia, ad ammettere ufficialmente quello che già da molto tempo si era capito. Probabilmente, l'ammissione è dovuta anche al mare di proteste e di chiarimenti in merito a livello internazionale per l'inspiegabile e troppo prolungato silenzio di chi, invece, avrebbe dovuto informare con tempestività, limpidezza e chiarezza.

Settimo B. Sardo email

LA CASELLA DELLA SANITÀ

FEDERICO MERETA



L'ENFISEMA, LE CAUSE E I PRIMI SINTOMI

Ho quasi ottant'anni. Recentemente mi hanno riconosciuto un enfisema polmonare. Non ho mai fumato, ma ho lavorato in ambienti non ottimali, a contatto con tutti i tipi di polvere e amianto. Come sintomi ho quasi esclusivamente colpi di tosse. Come bisogna comportarsi in questi casi?

Lettera firmata e-mail

L'enfisema polmonare viene oggi inquadrato insieme alle bronchite cronica nel grande capitolo della Bpco (Broncopneumopatia cronica ostruttiva). Nel caso dell'enfisema il problema è legato soprattutto alla progressiva distruzione degli alveoli polmonari che rappresentano la "stazione" anatomica in cui si verificano gli scambi tra l'aria ed il sangue. In pratica, è nell'alveolo che il sangue lascia l'anidride carbonica e le altre sostanze tossiche ricuperate dall'organismo e ri-

cupera l'ossigeno che dovrà giungere a tutto l'organismo. Nel momento in cui queste "stazioni" vengono distrutte, la possibilità che avvenga questo scambio si riducono e di conseguenza il sangue che circola nel corpo è sempre meno ricco di ossigeno e quindi poco utile per l'organismo. Per questo l'enfisema si può manifestare con fatica a respirare e sensazione che manchi l'aria. Si tratta di un sintomo che indica quasi sempre l'insufficiente ossigenazione del sangue e può essere legato ad enfisema polmonare. Inoltre, questa condizione patologica può portare sibili e, nelle forme più gravi fa "gonfiare" fino a scoppiare gli alveoli, portando alla comparsa di sibili che il medico riscontra durante la visita. Infine, nelle forme più gravi, si può manifestare la cianosi. Quando nel sangue non circola ossigeno a sufficienza le prime zone ad accorgersi di questa situazione sono quelle più "lontane" dal cuore

come le labbra e le mani di dita e piedi. Se l'ossigeno non basta l'emoglobina non è abbastanza "rossa" e queste parti possono diventare leggermente bluastre.

LA SINDROME CORONARICA, L'INFARTO E L'ANGINA

Vorrei conoscere che differenza esiste tra sindrome coronarica acuta e infarto.

Lettera firmata e-mail

Molti infarti possono anche essere definiti con il termine di "sindrome coronarica acuta". Questa definizione, infatti, comprende il complesso di manifestazioni imputabili generalmente alla rottura di una placca aterosclerotica a livello

DOVE SCRIVERE

salute@ilsecoloxix.it
oppure:
CASELLA DELLA SANITÀ
Il Secolo XIX
Piazza Piccapietra 21
16121 Ge - Fax 010.5388426

delle coronarie, con conseguente trombosi vascolare e riduzione del flusso sanguigno al cuore. Quanto più è chiusa l'arteria tanto maggiore è il danno che si verifica e quindi anche la gravità del quadro. In genere, parlando di sindrome coronarica acuta, occorre poi distinguere tra angina instabile, cioè un insieme di sintomi che caratterizzano un quadro clinico acuto ma senza la "morte" di cellule del miocardio e l'infarto vero e proprio, segnalato dall'aumento nel sangue di particolari sostanze marcatrici (definite soprassilvamento del tratto ST e formazione dell'onda Q). È questo infarto più pericoloso che si verifica se il trombo occlude completamente e stabilmente il vaso. Se invece il trombo chiude parzialmente o temporaneamente il lume coronarico, il decorso clinico è meno prevedibile e può sfociare in un altro tipo d'infarto, oppure nell'angina instabile.